

PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI
XXV ANNIVERSARIO
DELLA PROMULGAZIONE DEL CODICE DEI CANONI DELLE CHIESE ORIENTALI
18 ottobre 1990 – 18 ottobre 2015

GIORNATA DI STUDIO
Il Codice delle Chiese Orientali.
Problematiche attuali e sviluppi legislativi
Roma, Sala San Pio X
3 ottobre 2015

Presentazione del Card. Francesco Coccopalmerio

Il 3 ottobre 2016 il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, in collaborazione con la Congregazione per le Chiese Orientali, il Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani e il Pontificio Istituto Orientale, con l'adesione della *Société du Droit des Eglises orientales*, ha organizzato a Roma una Giornata di Studio per commemorare il XXV anniversario della promulgazione del *Codice dei Canoni delle Chiese Orientali*, avvenuta il 18 ottobre 1990, con la cost. ap. *Sacri Canones* di San Giovanni Paolo II.

L'obiettivo centrale del Convegno, che ha condotto alla selezione delle Relazioni e determinato poi il profilo dei Relatori, era quello di consentire, dopo un primo approccio storico-celebrativo per sottolineare il significato e la portata storica del CCEO, una riflessione sulle problematiche attuali – rapporti ecumenici, assistenza ai fedeli in emigrazione, tutela dei riti liturgici, armonizzazione tra i due Codici, tutela della famiglia, cura dei fedeli senza gerarchia propria, ascrizione ad una Chiesa sui iuris, nuove norme sul processo matrimoniale – che stanno determinando o determineranno nuovi sviluppi nella legislazione delle Chiese orientali.

Favorire l'aggiornamento, lo studio e la conoscenza del diritto canonico rientra tra i compiti generali del Pontificio Consiglio che, come ricordava il Santo Padre Benedetto XVI, nell'allocuzione finale ai partecipanti al Convegno di Studio tenutosi in occasione del XXV della promulgazione del CIC, «veglia sulla completezza e sull'aggiornamento della legislazione della Chiesa e ne assicura la coerenza». Si voleva, dunque, dare uno sguardo generale ai cambiamenti che la situazione attuale sta determinando nelle chiese orientali, in modo da consentire una verifica complessiva e, soprattutto, di raccogliere suggerimenti che possano indirizzare possibili scelte o priorità operative per l'avvenire.

L'altro aspetto evidente del Convegno era legato strettamente agli sviluppi del rapporto ecumenico in ambito teologico: la spinta ecumenica impressa da Papa Francesco è

senza dubbio significativa e certamente determinerà cambiamenti che interrogheranno anche il CCEO e le legislazioni particolari delle Chiese *sui iuris*.

Non va, infatti, dimenticato che nella sua lunga storia la Chiesa cattolica conosce due diversi codici e ammette così una certa pluralità di diritto, che rappresenta un segno di avvicinamento e di apertura ecumenica significativa, che nella prospettiva del dialogo ecumenico, al quale la Chiesa guarda con fiducia, nella tradizione giuridica vissuta dalla Chiesa di oriente trova un linguaggio che più adeguatamente possa essere recepito come comune da parte delle Chiese che oggi sono ancora separate dalla piena comunione con la Chiesa di Roma.

È con l'aiuto di questi strumenti giuridici e di queste tradizioni disciplinari che la Chiesa cerca di capire meglio le tradizioni e la disciplina delle Chiese non ancora in piena comunione, ricercando così nella tradizione cattolica di Oriente strumenti che siano validi per una piena unità. Detti strumenti esistenti oggi nella disciplina cattolica d'Oriente fanno vedere come l'unità non sia contraddittoria con la varietà di tradizioni e di discipline, le quali non sono altro che arricchimento del patrimonio comune.

Si comprende perciò l'interesse che deve avere la Chiesa nel considerare le genuine peculiarità di tutte queste tradizioni cattoliche orientali, nel rispetto di quel fattore di unità dell'intero gregge che Gesù affidò a Pietro e ai suoi successori.

Il Convegno ha registrato una partecipazione significativa. Circa duecentocinquanta persone - due terzi dei quali docenti o cultori del diritto, e gli altri studenti nelle Facoltà di Diritto canonico - hanno seguito le Relazioni nella Sala San Pio X munita di traduzione simultanea in inglese. Provenivano dai cinque continenti. Tutti i patriarcati e diversi episcopati hanno inviato propri rappresentanti. Oltre a docenti delle diverse Facoltà canonistiche dell'Urbe e dell'Europa, vi erano professori e gruppi di studenti giunti da notevole distanza e da Facoltà o Istituti canonistici specializzati in Diritto canonico orientale.

In questo volume vengono riportati i discorsi introduttivi del Card. Francesco Coccopalmerio, Presidente del Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, del Card. Leonardo Sandri, Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali, del Card. Kurt Koch, Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione dell'Unità dei Cristiani, di P. David Nazar, Rettore del Pontificio Istituto Orientale, e di S.E. Mons. Kyrillos Katerelos, Presidente della *Société du Droit des Eglises orientales*, le relazioni del Card. Kurt Koch, di S.E. Mons. George Gallaro, del Prof. Pablo Gefaell e di S.E. Mons. Cyril Vasil', nonché le comunicazioni del Prof. Péter Szabó, di S.E. Mons. Elie Béchara Haddad, di S.E. Mons. Dimitrios Salachas, del Rev. P. Michael Kuchera e del Prof. Natale Loda.

Il Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, raccogliendo l'invito del Santo Padre Benedetto XVI a «vegliare perché l'attività delle varie istanze chiamate nella Chiesa a dettare norme per i fedeli possano sempre rispecchiare nel loro insieme l'unità e la comunione che sono proprie della Chiesa», è lieto di pubblicare col presente volume, curato con perizia dal dott. Alfonso Cauteruccio, gli Atti del Convegno di Studio per il XXV della promulgazione del CCEO, offrendo a quanti sono chiamati a far conoscere e a far rispettare la legge canonica

uno strumento utile per presentare al popolo di Dio «il concreto legame che essa ha con la vita della Chiesa, a tutela dei delicati interessi delle cose di Dio, e a protezione dei diritti dei più deboli, di coloro che non hanno altre forze per farsi valere, ma anche a difesa di quei delicati “beni” che ogni fedele ha gratuitamente ricevuto – il dono della fede, della grazia di Dio, anzitutto – che nella Chiesa non possono rimanere senza adeguata protezione da parte del Diritto».